

Oggi la qualità di un'azienda passa per i Modelli organizzativi

Il decreto 231/2001 e le recenti integrazioni ribaltano un principio consolidato nelle responsabilità penali: senza Modelli organizzativi anche la società può pagare pesanti conseguenze per reati commessi al suo interno, da multe fino a 1.549.000 euro alla chiusura

L'avvocato diventa un consulente aziendale: lo si interpella non più quando i guai sono scoppiati; come esperto di Diritto penale guida l'imprenditore nella governance e nella programmazione delle strategie più efficienti e sicure

L'azienda moderna e competitiva è oggi quella che sa dotarsi di processi interni evoluti e conformi alle normative, che sono sempre più severe e attente alla qualità etica della *governance* d'impresa. Nasce una concezione rivoluzionaria e innovativa della figura del legale come consulente d'azienda: l'avvocato non viene più interpellato per risolvere i problemi causati dall'errata condotta di dirigenti e dipendenti, ma affianca l'imprenditore a monte fin dall'inizio delle fasi progettuali e della programmazione, offrendo la propria competenza in materia legale nella definizione dei cosiddetti Modelli organizzativi, previsti dalla legge e capaci di mettere al riparo da pesanti conseguenze sul piano societario. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Giovanni Catellani, esperto della materia.

Avvocato Catellani, cosa può accadere oggi a un imprenditore e all'impresa che non abbiano adottato i Modelli organizzativi previsti dalle moderne norme del diritto del lavoro come l'ex decreto legislativo 231/2001?

La grande portata di questa legge per la storia del Diritto penale è una vera rivoluzione: si passa dal principio famoso *Societas delinquere non potest* (una società non può delinquere) a quello *Societas delinquere potest*, ovvero il suo contrario.

Se l'imprenditore non ha adottato il Modello organizzativo previsto dal decreto e non ha vigilato sulla sua applicazione, anche la sua società pagherà in quanto tale le conseguenze di quel reato, se ne deriva un interesse o un vantaggio per l'impresa .

Facciamo un caso concreto...

Oggi il verificarsi di un incidente sul lavoro, laddove vi sia colpa, può comportare conseguenze penali per lesioni colpose e omicidio colposo non solo a carico dell'imprenditore, ma anche dell'azienda, che potrà

essere assoggettata a procedimento penale sopportando pesanti sanzioni pecuniarie, fino a 1.549.000 euro e misure interdittive che impediscono diverse attività, come fare contratti con la pubblica amministrazione, pubblicizzare i propri prodotti, ottenere agevolazioni, contributi, sussidi e che prevedono, nei casi più gravi, la revoca di licenze o addirittura la chiusura dell'azienda.

Questi problemi possono derivare anche da arbitrari comportamenti di dipendenti che agiscono fuori dalla volontà dei titolari delle società?

Certo, il 231 prevede responsabilità a fronte di fatti commessi dagli apicali, da amministratori, dirigenti e dipendenti. Se io imprenditore non mi do di un Modello organizzativo o adottandolo non lo faccio applicare e un mio dipendente commette un reato che porti un vantaggio all'azienda, ne può rispondere anche l'azienda.

Ma in cosa consistono questi Modelli organizzativi imposti dalla legge?

Sono un insieme di protocolli operativi che dicono come comportarsi per prevenire tutti i reati contemplati dal 231.

Allora si tratta di una legge che da un lato sanziona, ma offre anche la strada per evitare le sanzioni...

Esatto, da un lato introduce questo criterio rivoluzionario nell'attribuzione di responsabilità, ma permette dall'altro all'imprenditore di ragionare sulla *governance*, ovvero su un sistema di governo dell'azienda attraverso funzioni e deleghe che mette ordine nella conduzione aziendale, traducendo quelli che sono dei principi etici in concreti protocolli operativi.

Il Modello organizzativo è una sorta di "carta costituzionale" che sancisce i principi da seguire in modo virtuoso per evitare determinate tipologie di reati. I Modelli organizzativi dicono precisamente al dipendente come quali prassi adottare.

Facciamo un esempio...

Se voglio evitare un reato di corruzione verso la pubblica amministrazione in una gara d'appalto, devo evitare determinati comportamenti che inducano un funzionario a fare un favore, come delle regalie eccessive, viaggi premio, o forme di corruzione diretta. Si dirà che tutti sanno che queste cose non sono da farsi, ma il Modello organizzativo contiene una serie di protocolli che mi spiegano come devo rapportarmi nello specifico con il funzionario.

Quanti aspetti vado a contemplare in questo modo?

Se voglio aggiudicarmi un appalto e sono un imprenditore spregiudicato che ha deciso di pagare una somma di denaro, dove li troverei questi soldi? Certo non li farei uscire dal bilancio dell'azienda perché sarebbero facilmente rintracciabili. Compio altre irregolarità, che sono anch'esse contemplate dal Modello organizzativo. Avrò allora dei protocolli che inducono il servizio di amministrazione dell'azienda a far sì che non si costituisca un "tesoretto" in nero che mi servirà per trovare i soldi utili per altri fini, emettendo per esempio fatture per prestazioni inesistenti, altri che regolano la documentazione che accompagna le merci, le pratiche legate alle sponsorizzazioni...

Le norme sulla sicurezza fanno parte di questa legislazione?

Naturalmente: tutti i temi legati alla sicurezza dal 2008 richiedono uno specifico Modello organizzativo. La casistica si sta ampliando e ormai davvero ne va dell'organizzazione quotidiana della vita d'impresa.

Nella sua esperienza la consapevolezza e conoscenza degli imprenditori sulle necessità e obblighi di dotarsi di questi Modelli è sufficiente?

Il provvedimento risale al 2001, ma essa rimase estremamente bassa fino al 2007, quando furono inseriti nel 231 i reati legati a riciclaggio, ricettazione, uso di beni provenienti da attività illecite; poi nel 2008 sono stati aggiunti quelli legati alla sicurezza sul luogo di lavoro.

A quel punto, è cominciata una inevitabile presa di coscienza da parte delle società, ma siamo ancora molto indietro rispetto a questo percorso, perché dotarsi di un Modello organizzativo è comunque percepito come un costo e in questo momento di crisi si preferisce sperare che non accada nulla.

L'imprenditore può percepire forse queste regolamentazioni come qualcosa che lo va a limitare nella sua autonomia e dinamismo decisionale nella conduzione della sua azienda. Ma non ne derivano invece dei vantaggi complessivi anche dal punto di vista dell'efficienza organizzativa?

Assolutamente sì. Questa legge nasce per tutelare l'azienda: oggi avere un Modello organizzativo sta diventando sinonimo di qualità. L'imprenditore che adotta il Modello organizzativo può dire ai propri clienti, ai fornitori, alla pubblica amministrazione: io sono l'imprenditore che fa tutto quello che la legge dice di fare e i miei processi interni sono di qualità organizzativa migliore. Nata la qualità ambientale e quella amministrativa, andiamo verso i tempi della qualità dei Modelli organizzativi.

Ci sono già esempi concreti di questo cambiamento epocale?

La Regione Calabria ha inserito nella finanziaria del 2008 una disposizione in base alla quale una società che voglia partecipare a gare di appalto deve avere il Modello organizzativo, proprio perché lì esiste una sensibilità particolare acuita dalle problematiche legate alla presenza della criminalità organizzata. Sempre più la pubblica amministrazione ragionerà in questi termini, perché, più in generale, sul tema della corruzione tutti gli enti locali possono essere soggetti sensibili.

A chi deve rivolgersi l'imprenditore per elaborare i Modelli organizzativi per la propria azienda?

A un legale, un professionista che deve diventare un *partner* molto vicino all'azienda, che deve acquisire una conoscenza delle problematiche che sono fondamentali per fare delle valutazioni legate anche ai rischi potenziali, attraverso analisi dettagliate, quindi con atteggiamento preventivo. A fronte dei possibili e comunque accessibili costi, vale assolutamente la pena di approntare dei Modelli organizzativi che oggi sono uno strumento fondamentale per evitare criticità dalle conseguenze molto pesanti come abbiamo già avuto modo di sottolineare.

È una nuova concezione anche del ruolo degli avvocati come consulenti d'azienda...

Personalmente mi occupo da un decennio dei temi delle responsabilità penali delle società, dei sistemi di deleghe, di *governance*; questa materia ribalta letteralmente la concezione del ruolo dell'avvocato. Oggi l'avvocato deve mettere le imprese nella condizione di non intraprendere cause giudiziali lunghe e costose. Oggi il legale deve concentrarsi sulla consulenza preventiva e questa significa anche predisporre un Modello organizzativo fatto su misura; non dobbiamo dimenticare che il Decreto 231 determina una responsabilità penale, quindi l'apporto dell'avvocato diventa fondamentale.

Come si passa dal dire al fare?

Si fa il Modello Organizzativo e poi si vigila sulla sua applicazione. Altro tema importantissimo è infatti quello dell'Organismo di vigilanza che diventa necessario per verificare se i protocolli del Modello vengono

realmente applicati. Ho un'esperienza personale in questi ambiti assai positiva: si possono attivare dei meccanismi di collaborazione estremamente importanti ed efficaci, supportando le imprese su un versante molto delicato nel quale la figura di un legale può vantare competenze specifiche che non sono surrogabili da altre figure.

Chi deve attivarsi in questa direzione?

Fatte salve le ditte individuali, tutte le aziende, piccole, grandi, dall'snc alle Spa possono adottare i Modelli organizzativi. Stando attenti a chiedere preventivi che siano ragionevoli e a rivolgersi a figure di consolidata esperienza nel campo.

A volte gli imprenditori si rivolgono a società di consulenza di grandi città, spendendo un mucchio di soldi per ottenere Modelli che un avvocato di "una piccola città" può realizzare meglio, a costi notevolmente inferiori.

Personalmente, la sfida la accetto volentieri.

Reati contemplati dal Decreto 231/2001

- reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- reati di falso nummario;
- reati societari;
- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- reati contro la personalità individuale;
- reati di abuso di mercato;
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
- reati transnazionali;
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- reati informatici, trattamento illecito di dati, attentato ad impianti di pubblica utilità.

Per informazioni e consulenze:

www.avvocatitellaniromolotti.it

consulenza@avvocatitellaniromolotti.it